



Milleproroghe. In un emendamento riformulato dal governo la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani e Zes

Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni

Milleproroghe. Decontribuzione per neo lavoratrici fino al 31 dicembre Per gli under 35 e i nuovi impieghi al Sud bonus al 70% e fino al 30 aprile Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto l'anno

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva al 31 dicembre.

La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe, riformulato dal governo con il via libera dei ministeri di Economia e Lavoro, pronto per essere depositato. Sul decreto Milleproroghe i lavori riprenderanno tra oggi e domani; il testo è atteso in Aula a Montecitorio venerdì mattina con la discussione generale. Da quanto si apprende, il Governo dovrebbe porre la fiducia, da votare lunedì (il testo dovrà poi essere inviato al Senato per essere convertito in legge entro il 1° marzo).

Rinviando alle schede e agli altri articoli in queste due pagine con tutte le principali novità in arrivo, in questa sede approfondiamo il nuovo "pacchetto lavoro". Per i giovani, in base al decreto Coesione, l'esonero dal versamento dei contributi è del 100% per 24 mesi nel limite di 500 euro mensili (650 euro nella Zes, che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), e vale per le assunzioni di under 35 mai occupati a tempo indeterminato (trasformazioni incluse). Con il nuovo emendamento si agevolano anche le assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026; l'incentivo è però del 70 per cento. Si sale al 100% (come previsto all'origine) qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero di lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'arco dei 12 mesi precedenti). Non solo. L'incentivo per le assunzioni di giovani nella Zes Mezzogiorno vale, sempre dopo il 31 dicembre 2025, per gli inserimenti anche nelle regioni Marche e Umbria.

Per le assunzioni nella Zes Unica Mezzogiorno, sempre in base al decreto Coesione, l'esonero è totale

per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Con la nuova norma si spostano le lancette della misura al 30 aprile 2026; e anche qui l'esonero è del 70%, che sale al 100% in caso di assunzioni che comportino un incremento occupazionale.

Per quanto riguarda le donne svantaggiate (donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure da almeno 6 mesi in Zes unica o, ancora, svantaggiate per svolgere professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da accentuata disparità di genere) l'incentivo è totale, per 24 mesi e fino a 650 euro al mese. In questo caso, l'emen-

damento lo proroga fino a fine anno.

Un'altra novità riguarda gli ammortizzatori sociali. Con un altro emendamento al decreto Milleproroghe, depositato ieri, si proroga, anche nel 2026, la possibilità di utilizzare il trattamento di mobilità in deroga (fino a un massimo di 12 mesi) a tutela dei lavoratori che operano in un'area di crisi industriale complessa (a condizione siano applicate misure di politica attiva). La norma, che interviene sulla manovra 2026, consente di utilizzare anche per questa finalità (quindi non solo per la cigs, ma pure per la mobilità in deroga) i 100 milioni di euro già stanziati dalla legge di bilancio per favorire il completamento dei piani di recupero occupazionale proprio nelle aree di crisi industriale complessa.

«Una misura molto attesa dai lavoratori, in particolar modo nelle aree svantaggiate o colpite da crisi industriali - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - che conferma l'attenzione nel sostenere il mondo del lavoro, mettendo al centro persone e territori. La mobilità in deroga non è solo un sostegno economico, ma un presidio di dignità e coesione sociale nei territori più esposti alle crisi produttive, che ci obbliga a sostenere le opportunità di rilancio industriale e occupazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) che parla di «misura quanto mai opportuna perché consente di accompagnare le imprese nei percorsi di riorganizzazione o, nei casi più difficili, di cessazione dell'attività, senza scaricare i costi sociali sulle famiglie. Si colma una lacuna che rischiava di penalizzare 10.000 lavoratori su scala nazionale». Soddisfatto anche il sindacato: «Bene l'emendamento che recupera la norma sulla mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale - ha detto il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli -. Si garantisce sostegno al reddito in territori colpiti da crisi industriali profonde evitando vuoti di protezione».

—M. Mo.

CAMERA IN AFFANNO

Rinviato anche l'esame dei rinvii

Il Milleproroghe contagia deputati e ministeri, che di rinvio in rinvio, in una girandola di pareri che da contrari diventano favorevoli, sconvolgono e aggiornano le riunioni di commissione dilatando i tempi di esame del primo provvedimento arrivato alla Camera in quest'ultimo anno pieni di legislatura. Ai colleghi del Senato saranno lasciati solo tre giorni per la ratifica, un record anche nel monocalamismo di fatto ormai classico nei lavori parlamentari. Ottima prova per il Milleproroghe, che da oltre 20 anni certifica le difficoltà dei ministeri nel rispettare i tempi che loro stessi si sono dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emendamenti

1

PREVIDENZA

Proroga di un anno sul fronte dell'accertamento sanitario

Slitta di un anno la scadenza delle norme di semplificazione introdotte dal decreto legislativo 62/2024 sul fronte dell'accertamento sanitario. Le modifiche proposte con un emendamento dei relatori, intervengono sull'articolo 33 e sull'articolo 33-bis, spostando dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 i termini di applicazione di due misure chiave. La prima riguarda le visite di revisione delle prestazioni già riconosciute alle persone con patologie oncologiche. La seconda tocca la semplificazione dei procedimenti di accertamento sanitario per invalidità e inabilità. In entrambi i casi c'è il prolungamento di dodici mesi l'assetto procedurale introdotto dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PROFESSIONISTI

Albo educatori e pedagogisti: termine a marzo 2027

Slitta dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2027 il termine entro cui è possibile presentare domanda di iscrizione agli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici. A prevederlo è un emendamento dei relatori. Il termine è quello della legge sulle disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali. Il commissario scelto tra i magistrati in servizio per la formazione degli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici avrà poi 90 giorni di tempo dalla pubblicazione dell'elenco degli aventi diritto per indire l'elezione dei presidenti e l'istituzione degli ordini regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

BALNEARI

Bagnini: anche nel 2026 stop all'obbligo della maggiore età

Anche per la prossima stagione estiva, i bagnini potranno essere minorenni. «Al fine di garantire la continuità del servizio di assistenza ai bagnanti» viene sospesa anche per il 2026 la norma - messa a punto per la prima volta nel 2017 ma mai applicata - che prevede la maggiore età per il personale di salvataggio sulle spiagge. La proroga consente già ai sedicenni di ottenere il brevetto per lavorare. Un tentativo era già stato fatto con il decreto Commissari, approvato pochi giorni fa in Consiglio dei ministri ma senza la deroga per i bagnini minorenni. Lo stesso articolo interviene sulle scuole nautiche, concedendo agli operatori fino al 31 ottobre 2027 per adeguarsi alle nuove regole del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

EDITORIA

Sconti postali: dote da 30 milioni l'anno fino al 31 dicembre 2031

Proroga lunga per gli sconti postali all'editoria tra gli emendamenti tra i riformulati. Il rimborso delle riduzioni applicate alle tariffe di spedizione dei prodotti editoriali - misura introdotta dal Dl 244/2016 - viene confermato e rifinanziato dal 1° maggio 2026 fino al 31 dicembre 2031. La dote è fissata in un tetto di 30 milioni di euro l'anno, pescati dal Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, capitolo in capo alla presidenza del Consiglio. La norma non riduce la quota attribuita al ministero delle Imprese e del Made in Italy: le risorse restano quindi "separate" rispetto alla dotazione di competenza del dicastero. L'efficacia della proroga è subordinata all'autorizzazione della Commissione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Mobilità al 100% per i presidi anche nel 2026/27

C'è anche la scuola tra i destinatari degli 11 emendamenti dei relatori al decreto milleproroghe. O meglio i presidi che si vedono estesa anche all'anno scolastico 2026/27 la mobilità straordinaria al 100% in vigore fino al 2025/26. Una misura che avvantaggia i dirigenti già di ruolo rispetto ai neoassunti perché, di fatto, consente ai primi di concorrere sul 100% dei posti disponibili.

Altre novità arrivano dalle proposte di modifica approvate lunedì sera in commissione. Pensiamo ad esempio alla proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 del termine previsto per l'adozione del decreto del Mim - di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali - che definisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici. Oppure alle verifiche sui titoli di specializzazione sul sostegno ottenuti all'estero, che dal 2023 sono affidate al Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche (Cimea). Il testo originario del Dl le prorogava al triennio 2026-28. Con un emendamento approvato lunedì sera gli oneri di 1,4 milioni annui vengono spostati sul fondo Buona scuola creato dall'omonima legge 107 del 2015.

Passando all'università spicca, innanzitutto, l'ok alla riformulazione dell'emendamento Bergamini che circoscrive le possibili deroghe all'obbligo di svolgere in presenza gli esami avverso dalle università telematiche. Fino a tutto l'anno accademico 2026/27 il ricorso alle verifiche online sarà consentito solo per gli studenti stabilmente impegnati all'estero in Stati che partecipano al Piano Mattei o per quelli coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici.

Degne di nota sono infine altre due proroghe per i componenti di due organismi collegati al Mur: il Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (Cnvr) che manterrà la composizione attuale fino al 31 luglio 2027 e il Consiglio nazionale dell'alta formazione artistica e musicale (Cnam) che non la cambierà fino a fine 2026.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità

Pa, slitta al 2027 l'assicurazione obbligatoria

Sul treno (rallentato) degli emendamenti dei relatori al Milleproroghe entra anche il rinvio di un anno dell'obbligo di copertura assicurativa per i titolari di incarichi che prevedono «la gestione di risorse pubbliche», e aprono quindi la porta al rischio di essere sottoposti al giudizio della Corte dei conti.

Il rinvio, anticipato sul Sole 24 Ore del 13 febbraio, investe una regola entrata in vigore da meno di un mese, insieme alla riforma della Corte dei conti che l'ha introdotta, ma che nelle sue poche settimane di vita è già riuscita ad accendere discussioni vivaci nelle amministrazioni. Ora l'obbligo slitta al 1° gennaio 2027: ma la proroga ha tutto l'aspetto di un ponte pensato per dar tempo a una riscrittura della regola, per chiarire i tanti aspetti rimasti incerti.

L'obbligo di polizza assicurativa, si diceva, riguarda «chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche, dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti». In questa platea rientrano ovviamente i dirigenti pubblici, ma anche i funzionari dotati di autonomia gestionale nell'impiego dei fondi. Della partita dovrebbero essere quindi tutti gli agenti contabili, e anche i Responsabili unici del progetto (Rup) negli appalti. Ma la giurisdizione dei magistrati contabili non si ferma ai confini del mondo pubblico: e può riguardare anche privati che in virtù di contratti con un ente della Pa maneggino risorse pubbliche.

Nella Pa e dintorni, quindi, si apre un mercato potenziale da centinaia di migliaia di persone. Chiamate a pagarsi di persona la copertura assicurativa, dal momento che la norma non è accompagnata da alcuna indicazione (e da alcuna copertura) che nel caso dei dipendenti la metta a carico degli enti di appartenenza. L'obiettivo è di garantire la riscossione delle sentenze di condanna, pure scontate in automatico del 70% dalla riforma. Ma le modalità applicative hanno bisogno di qualche, non marginale, affinamento.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA